I PETROGLIFI DI ICA

Nella minuscola citta' di Ica, in Peru', vive un insolito personaggio, il
medico Javier Cabrera Darquea; quest'ultimo custodisce religiosamente, nel
suo museo personale, oltre 20.000 pietre di andesite   di diverse forme e
proporzioni, alcune piccole e piatte e color grigio-ocra e altre pesanti sino
a 200 chili. Tutte hanno una curiosissima caratteristica,   sono
interamente coperte da elaboratissimi disegni preistorici che raffigurano
tecnologie perdute o sconosciute!
"Ho incontrato Cabrera nel 1991 - ha dichiarato il giornalista americano
Brad Steiger - e ho esaminato le pietre trovate a Ica. Sopra di esse gli
uomini preistorici avevano disegnato degli indigeni che volavano su uno
pterodattilo ed osservavano con un cannocchiale uno stegosauro, il che mi
stupiva non poco, visto che ufficialmente i dinosauri si sono estinti molto
prima della comparsa dell'uomo sulla Terra. E c'erano anche figure di animali
bizzarri, sconosciuti, e rappresentazioni dettagliate di chirurgia moderna,
come un'operazione a cuore aperto la cui conoscenza non era possibile nell
antichita'; in una pietra era poi descritta nientemeno che la deriva dei
continenti... Nessun uomo preistorico poteva essere al corrente di simili
informazioni sia del passato che del futuro. Nelle pietre piu' grandi c'era
tutta la mitologia e l'astronomia, basata su un calendario di tredici mesi,
di un popolo vissuto 230 milioni di anni fa, nell'era Mesozoica. Questa
antica popolazione discendeva da una razza extraterrestre che aveva visitato
la Terra 400 milioni di anni fa. Tutto questo si ricava dallo studio delle
pietre".
Per avere conferma di queste incredibili asserzioni, Cabrera ha sottoposto
alcuni reperti al geologo americano Ryan Drum, che ha dichiarato: "Ho
studiato le rocce a 30 e 60 ingrandimenti con uno microscopio elettronico e
non ho trovato, nelle incisioni, tracce di manipolazioni. Se le pietre
sono genuine , allora hanno un incredibile valore; se sono uno scherzo,
per il loro numero, la mole e l'accuratezza dei dettagli dovremmo studiare
antropologicamente il loro autore...". E Joseph Blumrich, un ex-esperto
della NASA convinto che in passato la Terra sia stata visitata da alieni,
ha commentato: "Sono rimasto profondamente impressionato da cio' che ho
visto. E sono molto felice di avere trovato un'evidenza cosi' diretta di cio'
in cui credo. Non ho alcun di dubbio sull'autenticita' di queste pietre".
"In molte di queste pietre - ribadisce Steiger - si vedono i progenitori
dell'homo sapiens, esseri prima anfibi, poi rettili ed infine mammiferi,
comunque anteriore alle scimmie. Cabrera e' convinto che questi esseri siano
stati manipolati geneticamente da una razza proveniente dalle Plejadi, che

aveva una base esplorativa su Venere. Questi alieni seguivano un ben preciso
piano scientifico. Sfortunatamente le loro creature vennero annientate dallo stesso cataclisma che ha sepolto sotto tonnellate di roccia le pietre
di Ica".
"Ho raccolto 20.000 pietre- ha dichiarato Cabrera - ma ne esistono molte di
piu', almeno 50.000. E' necessario che si crei una commissione di studio e che il governo peruviano istituisca un sistema di vigilanza permanente per
proteggere questa ricchezza nazionale".
La scienza ufficiale non condivide l'entusiasmo del dottor Cabrera, ma anzi
si dice sicura che le migliaia di pietre non siano nulla di piu' che dei falsi che gli indigeni del posto rifilano ai turisti creduloni. Federico Kauffmann Doig, uno dei piu' prestigiosi archeologi peruviani, ha commentato: "A livello scientifico il problema delle pietre di Ica non andrebbe neppure discusso. Mi limitero' a dire che gia' nel 1967 venne rintracciato uno degli autori di queste pietre: si chiama Basilio Uchuya e
ha confessato di essere l'autore delle incisioni sulle pietre laviche. Non
credo che l'argomento meriti piu' indagini di quante non ne siano state gia'
fatte". E Viviano Domenici, responsabile delle pagine scientifiche del Corriere della Sera, ha ribadito:"Gli esseri raffigurati sulle pietre fanno
cose strabilianti: trapiantano cuori, fegati e cervelli con coltellacci da
cucina poco consoni al loro altissimo livello tecnologico, ma del tutto uguali a quelli che i contadini peruviani, i falsari, usano ogni giorno.La stessa incongruenza la si riscontra nelle cavezze che imbrigliano gli
animali fantastici, che sono identiche a quelle dei moderni asinelli. Anche
nella strumentazione astronomica gli extraterrestri di Ica rivelano poca fantasia e rimirano il cielo stellato con cannocchiali che sembrano usciti
da un film di pirati. Quanto ai dinosauri e alla deriva dei continenti, queste immagini sono copiate di sana pianta dai libri di scuola...".
Di diverso parere era lo studioso francese Robert Charroux che, nel 1977, commentava: "Ho esaminato le pietre false incise da Uchuya e la differenza
e' palese, il tratto e' pesante e grossolano. Non e' possibile confondere questi disegni cosi' maldestri con le magistrali incisioni autentiche. Vorrei sapere poi come ha fatto Basilio a realizzare, dal 1960 al 1967, ben
11.000 pietre. Esiste poi una collezione analoga, in Colombia. L'archeologo dilettante Jaime Gutierrez Lega ha raccolto un centinaio di piccole pietre, la piu' interessante delle quali, ribattezzata il disco genetico, è larga 22 centimetri e riporta, finemente incisa, quella che Gutierrez ritiene la struttura microscopica dei geni e dei cromosomi...".
Il giacimento delle pietre di Ica si trova a Sallas ed e' stato messo a nudo da un terremoto. "Molte altre pietre - conferma lo studioso Yves Naud - arrivano da una zona ad una trentina di chilometri a sudovest di Ica,
accanto il fiume omonimo, verso Ocucaje. Le pietre vengono perlopiu' trafugate da tombe dagli indios, che le vendono a Cabrera o ai turisti. A Ocucaje non c'e' famiglia contadina che non ne conservi almeno una. E

sebbene gli scettici continuino a parlare di un falso, e' certo che i graffiti sono noti almeno dal XVII secolo, come testimoniano i documenti dell'epoca. Se le pietre non hanno attirato l'attenzione degli archeologi,
e' perche' la zona e' estremamente ricca di reperti molto piu' preziosi ed
interessanti, dai vasi Paracas alle selci lavorate. Un'eredita' preistorica
troppo abbondante ha reso i peruviani indifferenti alle pietre di Ica".
Cabrera e' convinto che i disegni di Ica siano collegati alle linee di Nazca. Sia sulle rocce di Ocucaje che nella pampa andina comparirebbero difatti i medesimi disegni. A detta di Cabrera, i tracciati andini sarebbero
stati ricoperti, in passato, da un materiale sconosciuto, superconduttore
e resistente alle alte temperature, che permetteva alle navi spaziali dei Plejadiani di atterrare in caduta libera senza alcun danno. Conferma a queste opinabili teorie venne nel maggio del 1975, quando il geologo Klaus Dikudt dell'Universita' di Lima disse di avere rintracciato, lungo le
linee, "frammenti di un materiale scuro, traslucido, infrangibile, leggero
ma estremamente duro, tanto da rigare il quarzo. Il materiale analizzato aveva reagito in modo anomalo a tutti gli esami, ed era rimasto intatto perfino sottoposto ad una temperatura di 4000 gradi. Non si trattava di frammenti di meteoriti. La composizione e la provenienza di questo materiale
resta ignota...".